Anno XXXIII — N. 124 Udine Giovedì 5 Maggio 1910 Conto corrente colla Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. do)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea sent

La Esposizione di Venezia.

(*Nostra corrispondenza*).

Venezia 2 maggio

Nel Salone Internazionale, le pareti su cui spiccavano, con il rilievo della scultura, le decorazioni del Sartorio, sono occupate da cinque grandi quadri e da molti ritratti, quasi tutti di signora.

Bella, di una bellezza che nel quadro appare un po' convenzionale, un po' troppo cosciente di sè, è quella ritratta dal de Blaas. Più vera, più viva, la signora Adams si lascia ammirare, con un lieve sorriso, fra la delicata armonia di colori di cui seppe avvolgerla lo spagnuolo Fabrès; ma questo quadro appare duro e manierato, in confronto di quelli del bulgaro Michailoff, che ci presenta la moglie, pensosa e leggiadra, con il figliuoletto nudo in braccio, ed una rosea figura di donna, che sembra la personificazione della giovinezza. E' molto più giovane e fresca della *Giovane signora* dell'Alebardi, la quale ha uno sguardo da allucinata ed uno sgraziato abito nero, che nasconde le forme del corpo, come un saio.

Anche troppo stretta, invece, nella veste azzurro cupo, il cui strascico le si attorciglia intorno ai piedi in modo poco naturale, è Donna Bice Milani Zoppi, alla quale il de Stefani riuscì ad infondere una certa nervosa eleganza.

Il Montezemolo ritrae una giovanetta con un cane, e sul bell'animale intelligente e dallo sguardo umano, si concentra la nostra attenzione; ma non era certamente questo l'intento del pittore!

Un'altra giovanetta, una piccola popolana, la quale si trova a disagio nel nero costume signorile, che scopre la linea inelegante delle spalle, è *La modellina* del Bertieri. Molto bene qui è reso il riflesso della figura nello specchio.

Il ritratto del maestro di scherma del Talamini, è dipinto con molto vigore, ed all'esuberanza fisica del modello corrisponde un'esuberanza di colore che può apparire anche eccessiva; quello di signora, del Giusti e quello della contessa Mataroli con la sua bambina, del Costetti, hanno un'impronta sobria ed aristocratica.

Ma nell'arte si riflette la vita, ed ecco fra queste signore, che della vita rappresentano la grazia, il sorriso, la felicità, ecco le immagini del dolore e della ribellione, del fanatismo spietato, della gioia grossolana, delle mistiche allegrezze che commuovono l'anima, ad un tempo ingenua e torbida, del popolo.

Con *Lo sciopero dei minatori*, il Roll illustra una delle più gravi crisi che sconvolgano, ogni tanto, la società. La gran tela, dipinta in un'intonazione bassa, che va dal grigio al nero, esprime tutta la tristezza di un paese e di esseri miseri e desolati. Un solo uomo, che, trattenuto da una donna, fa per scagliare un pezzo di carbone contro i carabinieri che arrestano un suo compagno, ha il gesto del ribelle; ma nella cupa immobilità degli altri, la minaccia è più evidente che in qualunque attitudine tragica.

Una scena del fanatismo russo è *L'umiliazione degli eretici* a *Nowgorod*; è una costumanza del secolo XV, ci assicura l'autore, Gabriel Gorelow; ma noi, ricordando le persecuzioni russe contro gli ebrei, gli orrori dei *pogrom*, potremmo crederla in uso ancor oggi. E' un quadro di scarso valore, ma vi sono alcune teste di ragazzi ben disegnate, piene di crudeltà e di istintiva ferocia.

Chicharro y Aquiiera ci trasporta nella sua Spagna, ove, nelle dolci notti, si svolgono le feste popolari. L'effetto della luce artificiale fra le tenebre, all'aria aperta, è reso con somma vivezza e maestria; le figure sono aggruppate ed atteggiate con originale e fortunata audacia.

Ma un altro spagnuolo, Ortiz Echagiie, nella *festa della Santa Patrona di Atzara* non sa darci che una monotonia di colori stridenti, che distruggono gli effetti di distanza e di rilievo.

In fondo alla sala vi sono tre sculture; le due statue del De Lotto per il palazzo della Cassa di Risparmio sono, come esecuzione, due capolavori. Ma *Il Lavoro* non è personificato che da un operaio robusto e fiero che pare copiato dal Meunier, ed *Il risparmio*, da una madre che insegna al suo bambino a mettere un soldo nel salvadanaio. L'idea è gentile, ma è un po' troppo... buttata in soldoni. Meglio però un'idea povera ed una bella statua, come in questo caso, che un'idea trascendentale ed un gruppo che trascenda ogni regola del bello artistico, come quello dell'*Anima che ritorna a Dio*, di Teresa Ries.

E' estremamente raro che le donne riescano a produrre opere di grande valore nella scultura, nè questa russa forma eccezione. Ella si sforza di raggiungere la grandiosità, ma si avvicina invece al grottesco, con quel suo terribile Padre Eterno appena abbozzato, che si potrebbe prendere per un mascherone da fontana. Esso del resto, non fa che servire di sfondo al bassorilievo rappresentante l'anima: un corpo d'uomo qualunque; forse per spiritualizzarlo un poco, l'artista ne fa scomparire la testa dietro alla mano gigantesca del Dio.

* * *

Nella Sala Spagnola, lo sguardo corre subito a cercare i quadri del Zùloaga. Eccolo! questo nudo femminile, disegnato con superba sicurezza, queste carni vive, morbide, pastose non possono essere dipinte che dall'indimenticabile creatore di *Zia Luisa*. Ma è lui ancora che ci dà le tre *Donne di Spulveda*, verdi sul fondo verde, le terree faccie rugose solcate da ombre verdastre? *Vecchia Castiglia*, sta aggiunta al titolo; e di fatti qui tutto è decrepito: le tre donne; il loro costume, nel quale la gonna, rialzata dietro fino a coprire il capo, le fa vagamente assomigliare al tacchino quando fa la ruota; il paesaggio stilizzato alla maniera dei preraffaelisti.

In tutto simile a questo è l'altro quadro, *Francesco e sua moglie*, due melanconici vecchi, due tipi di quella speciale bruttezza umana che riesce attraente per la sua originalità.

Non si sa perchè egli intitoli *I flagellanti* un quadro che rappresenta la deposizione dalla Croce, eseguito anche questo in una gamma di verdi, molto più vari, però e ravvivati da forti elementi di contrasto. La figura del Cristo e quelle che lo circondano, sono sinistre ed enigmatiche; ma i volti austeri, privi di bellezza comune, sono viventi. Oh, siamo ben lontani dal soffio mistico che trasfondeva l'anima dell'artista nelle pure immagini dei Primitivi! Da questa tela si sprigiona un'accento di fede e di terrore; ed è una fede aspra e ostinata in quei volti ossuti, è un terrore sparso nel paesaggio cupo, degno sfondo al delitto dell'uccisione d'un Dio.

All'imitazione dei Cinquecentisti s'ispira invece il giovane Angel Zàrraga, che con *Marta e Maria* vorrebbe darci il simbolo della vita contemplativa e quello della vita attiva. Maria ha il velo nero sul capo, il rosario in mano, i sandali ai piedi, ed un paesaggio solitario mette dietro di lei la tristezza del cipresso e l'aridità della roccia. Marta invece vede davanti a sè fertili colline, terre abitate, e reggendo una pesante ghirlanda di frutta, volge il capo fasciato da un fazzoletto rosso. Alla sorella, i sogni ed i mistici ardori; essa ne sorride, con la sua spensieratezza di bella figliuola, desta alla sana vita vegetativa.

Ma per tornare all'antico v'è chi rinnega tutto quanto può parer bello. Tali i due de Zubiaurre: i loro quadri fanno pensare a quegli ex voto di cui devono piangere, persino in Paradiso, i Santi miracolosi delle chiese di campagna.

Pieno di moderna audacia è invece Martinez-Cubells; veduti a distanza, i suoi buoi che trascinano la barca, comminando sulla spiaggia del mare, fra le onde sono di una meravigliosa evidenza. E di una verità che conquista immediatamente le preferenze del pubblico sono *I miei amici* di Lopez Mezquita; persone vive, con le quali sembra di poter parlare, e ci si diverte a studiarne i pregi, i difetti, i gusti, dall'espressione dei loro visi.

Ma il capolavoro di questa sala è *Il gobbo di Burgondo*, del Chicharro. Due donne e un uomo ascoltano attentamente il nano deforme, eppure simpatico, che sta suonando. Ogni particolare delle teste, delle mani, dei costumi è profondamente studiato, ma eseguito con una scioltezza che non lascia scorgere la fatica del lavoro.

Fra i sette quadri del Benlliure, la *Spagnola col ventaglio* trionfa con la fine armonia del pizzo bianco che l'avvolge.

Il Zaragoza sceglie le sue *Spannocchiatrici a Terracina* fra le donne più belle del paese; corpi rigogliosi, lineamenti puri, occhi profondi sotto l'arco perfetto delle sopracciglia. E' proprio vero che in quelle pannocchie d'oro si nasconda il veleno della pellagra? Ma forse il sole più ardente di quei paesi, non permetterà che si formi la muffa venefica, ed il mare, che si vede in lontananza, darà i suoi pesci, i suoi molluschi al desco di questi poveri dall'aspetto regale.

* * *

Dalla Sala Spagnuola, torniamo in quella di Adolfo Monticelli. E' con un sentimento d'orgoglio che pensiamo all'origine italiana di questo ingegno tanto ammirato. Non tutti lo potranno comprendere; però anche il profano, pur che abbia l'occhio sensibile al colore, subirà il fascino di quest'arte solida, sontuosa, profonda, superiore a quello che può dirne il nostro entusiasmo. Più che delle composizioni studiate, volute, essa ci presenta sogni e visioni fantastiche, dove la forma non è segnata e rinchiusa fra dati contorni, ma sembra, come è nella realtà, sorgere spontaneamente dal miracolo della luce e del colore.

E' per questo che fissando a lungo uno di questi quadri, esso sembra ingrandirsi, completarsi, e ne balzano fuori cose, che, al primo sguardo ci erano sfuggite.

Nei ritratti e specialmente nel *Fanciullo dal collarino*, questo meraviglioso artista riesce a cogliere, più che le proprietà esteriori della forma, lo spirito che, come l'ombra di una nube, fugacemente passa e si riflette nelle sembianze.

Nelle nature morte, i suoi fiori, le sue frutta risplendono con la chiara freschezza delle tinte del vero, e le sue scene all'aria aperta, i paesaggi ci danno più che mai l'impressione che questi quadri non siano il prodotto di un lavoro materiale, bensì di una visione accolta da un occhio perfetto e trasmessa, come in uno specchio, sulla tela.

Ma l'intima attrattiva di questi lavori deriva anche da ciò: che riesce evidente come l'artista vi abbia messo tutto l'ardore e tutta la passione, tutto quel ch'egli aveva di chiarezza e tutto quel che sentiva di fiamma.

In questa sala il pubblico, anche se poco comprende, passa in silenzio, con l'istintiva reverenza di chi intuisce di trovarsi davanti a qualche cosa che supera il suo giudizio.

Fausto Zollaro

Una giornata a Moggio per la prima Esposizione bovina.

In treno.

— Viaggi anche tu?
— Come vedi...
— Per dove?
— A Moggio...
— Ah capisco, ci vai per la mostra bovina..

— Sicuramente. Ma, a dirtela, mi pare che queste mostre si facciano troppo di sovente...

— No, vedi: sei in errore. Intanto, questa di Moggio è la prima che si tiene nel Canale del Ferro. E devi non dimenticare una cosa: essere in tutta la zona montana del Friuli, generalmente, e massime nella parte orientale di essa, dove i bovini presentano i maggiori caratteri di un invincibile deterioramento...

— Curioso. Eppure una volta, quando si diceva per esempio «vacche carnielle», pareva di aver detto il non plus ultra!...

— Son passati quei tempi!... E vi hanno contribuito parecchie cause: un'alimentazione data irregolarmente, con erba fresca seppure non fermentata per esserne il taglio di qualche giorno — e quindi gravissimi disturbi all'apparato digerente e conseguente deperimento fisico e fisiologico; mancanza di pulizia nelle stalle scarse d'aria e di luce, prive di canali di scolo e dove si lasciano gli animali in mezzo al succidume d'ogni fatta ed alle esalazioni più pestifere; scarsi i riproduttori e troppo giovani, per cui non se ne ha il rendimento che si avrebbe diritto di aspettarsene e il toro va rapidamente sciupandosi e si ha un troppo elevato numero di fallanze...

— Perdona, caro mio: o che cosa mi vuoi sciorinare, tutto un trattato di zootecnica?... Te ne dispenso, e ti credo sulla parola.

— Ma sta sempre bene che voialtri giornalisti conosciate la ragion delle cose.

— Starebbe assai bene per tutti: ma non ho molta fede nel nostro enciclopedismo. Del resto, poi, vi sono commissioni, v'è la Deputazione provinciale che, non faccio per dire, ma diede prove...

— E se ti dicessi che non ha fatto molto, per la Regione chiamata oggi in rassegna?...

— Oh questo poi...

— Poco, ti dico: tanto che, oggi, tu vedi per l'appunto la prima esposizione: siamo dunque ancora al primissimo passo...

— Ma scusa: nessuno avrà neppur domandato nulla.

— No. Fu anche domandato; ma nessuna risposta si ottenne. La zona montuosa del Friuli, e massime il Canal del Ferro, fu sempre trascurato in questo riguardo dalla Provincia e persino dai propri comuni. Figurati, per esempio, che il milionario Comune di Pontebba votò il contributo di 150 lire soltanto!... E la Provincia e l'Associazione Agraria, non hanno risposto alle domande di chi s'interessava per il miglioramento bovino della Regione o risposero con offerte irrisorie... Devo aggiungere un'altra cosa.

— Sentiamo anche questa.

— L'allevamento bovino, nella nostra zona, non è soltanto sotto la greve cappa di piombo dell'apatia, dell'indifferenza da parte delle autorità; ma deve per giunta lottare contro due nemici formidabili, che altre zone della Provincia non hanno...

— Mi vai nel tragico, addirittura!..

— Scusa: tu sei sempre in vena di scherzare. Ma pensa, per esempio, alla emigrazione: la stalla, per quanto ti dissi più sopra e per altre ragioni — come sarebbe la taglia degli animali inferiore a quelle di pianura, il loro aspetto generalmente di corpi stanchi ed affraliti perchè quasi si reggono in piedi non senza sofferenze a causa delle unghie che si sviluppano troppo, e per altre ancora; la stalla, dico, rende poco. Gli abitanti non trovano il loro tornaconto, perciò, ad allevare bestiame: andiamo all'estero, essi dicono, e vi guadagneremo 5, 6 lire al giorno e anche più: onde che cosa c'importa a noi della stalla? — Ed emigrano tutti o quasi, abbandonando i fondi, le stalle.. e tutto il resto.

— Un nemico, adunque, è la emigrazione. E l'altro?

— L'altro, è l'ispettorato forestale. Non avete un'idea, voialtri, degli ostacoli che un allevatore di regioni montuose trova nei vincoli forestali. Uno ha un prato in montagna... non può falciarlo, perchè qua e là, per propagazione naturale, vi è cresciuto qualche arbusto... e guai a toccarlo!... Così, manca il modo, a parecchi, di nutrire uno o due capi di più... Sono tutte cause, piccole alcune, grandi altre, che portano il depauperamento delle stalle. Aggiungi la mancanza di sussidi, d'incoraggiamenti, di securo indirizzo,...

* * *

Un fischio, un rallentamento.

Eravamo a Moggio. Per fortuna!.. Diversamente correvo il rischio di tramutarmi da giornalista in veterinario. E non mi pare, finchè almeno non sia in vigore il... capitolato modello di cui si parlava ieri l'altro sulla «Patria», non mi pare che il cambio sarebbe stato una risorsa...

Il ricevimento in Municipio.

Ad aspettare «gli ospiti» ed i giurati alla Stazione v'era l'egregio segretario di Moggio, l'udinese signor Sarti. Chi volle, montò in vettura; altri, preferirono compiere la passeggiata. E su, a Moggio basso. Quivi, ci raccogliemmo nella sala del Consiglio. V'era il commissario distrettuale di Tolmezzo dott. Messa, il consigliere provinciale rappresentante della Deputazione cav. dott. Pietro Rodolfi, il sindaco signor Missoni, il veterinario provinciale cav. dott. Ristori, il titolare della Cattedra Ambulante (sezione per la Carnia e Canal del Ferro) dott. Bubba, l'assessore municipale di Moggio Daniele Faleschini, il veterinario di Tolmezzo dott. Pepe, quello di Gemona dott. Munich, il consigliere provinciale prof. Luigi Benedetti r. ispettore scolastico di Gemona, il rappresentante dell'Associazione Agraria Friulana dott. Guidoni, il titolare della Cattedra ambulante (sezione di Spilimbergo) dott. Dorta, il sindaco di Chiusaforte sig. Valentino Martina, l'assessore di Resiutta signor Giuseppe Suzzi, il veterinario di Moggio dott. Carlo Trevisan, il sottoispettore forestale Menis, Ferrante Suzzi di Resiutta, l'avvocato Pietro Franz in rappresentanza della Cassa di Risparmio, l'agente delle tasse di Moggio signor Murroni, il signor Domenico Foraboschi, il maresciallo dei carabinieri e qualche altro che non ricordo.

Il Sindaco, signor Missoni, diede a tutti il benvenuto, in nome del Comune, ed espresse la fiducia che — visitata la mostra e adempiuto dai giurati il loro non leggiero ufficio — tutti possano dirsi compiaciuti di questo primo passo col quale il Canale del Ferro si mette risolutamente sulla via del miglioramento.

I saluti e gli auguri della Deputazione Provinciale.

Prende quindi la parola il cav. dott. Rodolfi.

Signori! — egli disse. — Ho l'onore di porgervi il saluto della Deputazione Provinciale, che segue ovunque e sempre, con vivo interesse, il ripeterai di queste Mostre e specialmente nella plaga Montana.

E' noto già come, in seguito ai voti della benemerita Commissione per il miglioramento del bestiame bovino, che con amore ed intelligenza si è data a risolvere il problema secondo i veri interessi dell'industria zootecnica friulana, la Provincia, accordasse il suo appoggio sì morale che materiale. Venne da ciò che il Friuli, in breve tempo, s'acquistò una posizione eminente nella produzione bovina e nel Caseificio. Dalle statistiche si rileva che da un quarto di secolo appena la sua produzione è triplicata; da tributario che era si è fatto esportatore di bovini per la ragguardevole cifra di dodici milioni di lire all'anno.

Ma questo progresso, questo miglioramento fu raggiunto nelle zone della pianura, dove gli allevatori degli incroci di razza (col Friburgo e col Simmenthal) poterono ottenere un prodotto quasi nuovo, un tipo che può dirsi quasi Friulano.

Nella zona montuosa, nella Carnia e specialmente nel Canal del Ferro, questo sistema non ha dato risultati soddisfacenti. Gli incroci tentati con le diverse razze (collo Svith, col Brunsch e col Möhlthal) generò più che altro confusione; ond'è che di fronte a tutte le altre zone della Provincia (è doloroso constatarlo) la Carnia e il Canal del Ferro trovansi in condizioni di inferiorità, accresciuta anche dal fatto, che essendo i nostri paesi eminentemente emigratori, si trascura tutto quello che non è relativo all'emigrazione. (Bene! giusto).

Ma perciò dobbiamo noi forse abbandonare la fonte naturale di ricchezza dei nostri paesi, la Pastorizia?...

E' d'uopo trarre tutto il vantaggio, il maggior reddito possibile dalle nostre posizioni, dai nostri pascoli alpini, che per la stretta analogia con quelli della Svizzera procacciarono alla Carnia il nome di Svizzera friulana.

Mettiamoci dunque noi pure volentieri allo studio del problema: seguiamo l'esempio delle altre zone del Friuli, e, se non possiamo raggiungere l'intento col sistema degli incroci, applichiamo coraggiosamente la selezione e ricostituiamo una razza locale lattifera.

I voti, gli incoraggiamenti da ogni parte ci accompagnano; ed un prospero avvenire non può mancarci.

Questa prima Mostra del Canal del Ferro sia per noi la pietra miliare che segna il punto di partenza alla via del progresso, sulla via della vittoria.

Tale è il mio augurio! (*Approvazioni generali*).

Fu poi servito un rinfresco, con ottimi biscottin e amaretti Delser, squisiti vermouth e marsala e altri liquori: fornitore, il signor Fuso proprietario dell'elegante caffè omonimo.

Alla mostra.

Andiamo alla Mostra.

Fu molto opportunemente disposta sulla destra dell'Aupa, poco lungi dallo sbocco di questo nel Fella, sul prato di Gleris — più precisamente sul «Campo», dove nel 1866-67 la guardia nazionale... di santa memoria fece le sue militari esercitazioni, con un entusiasmo sempre più... decrescente, finchè si ridusse a sotto zero.

I placidi bovini stanno allineati sui viali che racchiudono il bell'orto forestale piantato dal Comune. Non dirò che tutto il bestiame condotto alla Mostra sia bello: i profani, (ed io mi vanto del numero) ricordando le Mostre bovine di altre località del Friuli, pensano che siamo lontani dalle alte sviluppate forme vedute in pianura: ma si deve anche riflettere che qui si tratta d'iniziare ancora il lavoro di miglioramento e che le razze grandi, da lavoro e da carne, non sono quelle che si confanno alle regioni montuose: non potrebbero, masse elefantesche di quattro e più quintali, salire sulle alte praterie per la monticazione.

Come panorama, il luogo è dei più felici. Sembra di trovarci in un superbo anfiteatro. Da una parte, lontano, al di là del Tagliamento, le cime del Faèit bianche di neve; più dappresso, Moggio Alto — l'Abbazia, il Cimitero, l'antica Chiesa di S. Valentino, il magnifico Asilo Regina Margherita...; seguendo il grande arco di cerchio, la forcella della Moggessa, il Monticello con l'ampia frana sassosa, il Masarèit pittoresco, il Bismonte con i suoi scaglioni regolari quasi fossero lavorati dall'uomo, il Lanis, il Plauris in nivea cotta, il Colle Lungo che sembra ricongiungersi al Faèit... E tutto intorno, verde e verde, nelle sue varie gradazioni... Uno spettacolo primaverile che allieta lo sguardo, sotto un sole semivelato, fra i prati vicini tappezzati delle azzurre stelline di nontiscordare...

* * *

Un bel numero di animali e parecchi i «capi» degni di lode: più che non si fosse sperato.

La Giuria (notiamo i veterinari dott. Ristori, dott. Trevisan, dott. Munich, dott. Pepe; i dottori in agraria Bubba e Gaidoni; il conoscitore per appassionata pratica dott. Stringari di Venzone), potè constatare che nel bestiame di questa plaga non vi è il disordine lamentato in pubbliche affermazioni anche recenti; che in generale, malgrado tutto, il bestiame del Canal del Ferro fu poco «rovinato» da importazioni inconsulte, e gli allevatori seppero mantenere un tipo abbastanza uniforme; che però indubbiamente, il tipo ha molto bisogno di essere migliorato, sia con gli incroci sia con la miglior tenuta delle stalle e con una alimentazione più razionale.

Avevano concorso alla mostra allevatori di quasi tutto il Comune. Resia e Raccolana soltanto mancarono all'appello; ma se quella è scusabile per la distanza (benchè pur da Pontebba sieno venuti oltre una ventina di capi), Raccolana non può addurre tale scusante; e non è da credersi che gli allevatori di questo Comune si seno astenuti... perchè sapevano che al concorso sarebbero stati mandati animali migliori dei loro! Una scusa troppo puerile e che non deve essere neanche vera; tanto più che, trattandosi di una prima esposizione, occorreva vedere il bello e il brutto: questa mostra deve segnare il punto di partenza: le future ci diranno di mano in mano quelli ai quali si è pervenuti.

I premiati

La mostra era per riproduttori maschi e femmine della razza alpina, con attitudine alla produzione del latte; e divisa in sette classi.

Nella classe I. vitelli interi di mesi 6 a 12 non vi furono concorrenti.

Nella II, tori di oltre 12 mesi; premi per lire 150. Furono premiati i seguenti proprietari: 1. Fabbro Gio Batta fu G. B. di Pradis (Moggio); 2 Zearo Giovanni, Moggio di Sopra; 3 Marcon Luigi di Piano (Pontebba); 4 Zanetti Domenico fu Gio. Resia; 5 Faleschini Andrea di Bevorchians (Moggio).

Classe III, vacche madri accompagnate dal rispettivo nato (maschio intero o femmina, di età inferiore a mesi 6). Premi per lire 200. — Premiati: 1 Not Pietro di Grauzaria (Moggio); 2 Not Giovanni Moggio; 3 e 4 Zearo Giovanni, Moggio; 5 Buzzi Antonio di Studena alta (Pontebba); 6 Zearo Giovanni Moggio.

Classe IV vitelle di mesi 6 a 12. Premi l. 60. — Premiati: 1 Zearo Giovanni fu Simeone, Moggio; 2 Gardel Caterina di Travasans (Moggio).

Classe V, giovenche e giovenche pregne. Premi per l. 13. — Tra premi e menzioni furono distinti i seguenti: 1 Treu Gius. di Braiduzza (Moggio); 2 Vuerich Sebastiano di Piani (Pontebba); 3 Suzzi Aristide, Resiutta; 4 Not Giovanni Moggio; 5 Tavella Domenico di Travasans; 6 Suzzi Ferrante Resiutta; 7 Gardel Pietro Moggio di Sopra; 8 Zearo Giovanni Pigan Maggio di Sopra (questi ultimi due a pari merito); 9 Zanier Nicolò Moggio; 10 Buzzi Antonio Studena Alta e Faleschini Mario Moggio, a pari merito; 11 Foraboschi Pietro Campiolo (Moggio); Mattiello Giovanna (Riù) Moggio; Foraboschi Pietro Campiolo; Tavella Domenico Travasans; Zanier Nicolò Moggio; Cordignano Giovanna Travasans; Pittacco Giovanni Moggio.

Classe VI, vacche di età fino agli otto anni; premi L. 100. — Premiati; 1 Tirapiedi Ferdinando Moggio; 2 Marcon Lodovico Piani (Pontebba); 3 Macor Luigi Piaini; 4 Faleschini Daniele Moggio; 5 Vuerich Ernesto fu Antonio Pontebba e Zanier Nicolò di Nicolò Moggio, a pari merito; 6 Faleschini Daniele fu Daniele Moggio; 7 Filaferro Vincenzo Costa (Pontebba); 8 Foraboschi Domenico Moggio; 9 Zearo Giovanni Moggio; 10 Vuerich Sebastiano Piani; 11 Macor Luigi Piani; 12 Pittacco Giovanni Moggio.

Nella classe VII (gruppi di almeno 5 capi di animali riproduttori, rappresentanti uno speciale allevamento di razza alpina), nessun concorrente.

* * *

Non posso dire a quali espositori sieno state assegnate le medaglie speciali e come sono ripartiti i premi in danaro: sono partito prima che il lavoro fosse compiuto; ma pregai il corrispondente d'informarne al più presto la «Patria».

* * *

Così nulla posso dire sul concorso per la buona tenuta delle stalle, per il quale vi erano 200 lire di premi in danaro, medaglie e diplomi. Anche di questo il corrispondente manderà le informazioni complete.

Il banchetto.

Fu servito nell'Albergo Al Leon d'oro, dall'albergatore signor Italico Franz, che preparò le mense in una sala dov'erano, prima d'ora le scuole. Un pranzo eccellente, pel quale faccio sincere congratulazioni all'albergatore.

Sedevano al posto d'onore: il dott. Messa, regio commissario distrettuale a Tolmezzo, fra il rappresentante la Deputazione provinciale cav. dottor Pietro Rodolfi e il Sindaco signor Tommaso Missoni, un simpatico vecchio arzillo e sorridente malgrado la settantina già suonata; il dott. Ristori veterinario governativo, il dott. Stringari e l'avv. Pietro Franz rappresentante della Cassa di Risparmio.

Una cinquantina, gli altri commensali. Noto così, come vien viene, i nomi di alcuni: cav. Cesare Englaro sindaco di Pontebba, regio ispettore scolastico Benedetti consigliere provinciale, Valentino Martina sindaco di Chiusaforte, Giovanni della Mea sindaco di Raccolana, Giacomo Cordignano rappresentante il sindaco di Dogna, Giuseppe Suzzi rappresentante il sindaco di Resiutta, regio sottispettore forestale Menis, dott. Cigolotti di Moggio, ragioniere Pilade Murroni agente delle imposte, dott. Gaidoni, dott. Dorta, dott. Pepe, dott. Munich, dott. Carlo Previsan, Gasparo Calligaro, in rappresentanza della Banca Carnica, assessori di Moggio Faleschini e Giovanni Zearo, dottor Guido Cossettini farmacista di Moggio, signori Aristide e Ferrante Suzzi di Resiutta, segretario di Moggio, Aristide Sarti, geometra Ettore Tolazzi, dott. Valentino Simonutti, Lino Missoni ufficiale postale, rag. Gio. Batt. Linzi, Giovanni Fuso, Emilio Burlini, Enrico Cordignano, Roberto Filippi direttore della Banca Cattolica locale...

E il dott. Giovanni Bubba. L'ho lasciato ultimo... perchè avrei dovuto indicarlo il primo. Non per l'ordine

gerarchico, naturalmente; ma perchè il lavoro principale per la riuscita di questa mostra fu da lui compiuto. Stabilita appena la quale, egli tosto si accinse a prepararla lottando a vincere l'apatia degli uni, le scontrosità degli altri, le ostilità dei terzi e dei quarti. Conferenze, visite anche nei luoghi più remoti e lontani, corrispondenza con i corpi morali da cui poteva sperare incoraggiamenti, tutto egli pose in opera; e fu coadiuvato dal Comune, dove trovò in suo favore la grande buona volontà del sindaco che incoraggia ogni utile iniziativa e l'operosità intelligente del veterinario dott. Trevisan e del segretario signor Sarti. Ma essi medesimi e tutti riconoscono che il maggior lavoratore fu il giovane dott. Bubba: onde a lui credetti giusta una parola di lode.

* * *

Alle frutta e allo spumante, non mancarono discorsi, e brindisi. Parlarono:

il sindaco signor Missoni, che a nome di Moggio rinnovò saluti e ringraziamenti; il commissario di Tolmezzo, dott. Messa, a nome del Prefetto che lo aveva delegato a rappresentarlo;

il sindaco di Chiusaforte, signor Valentino Martina con un discorso su molti lati interessante;

il dott. Bubba, che si disse lieto di constatare, in ciò concorde con la giuria, come il bestiame nel Canal del Ferro sia in condizioni migliori di quello non fosse stato creduto; ma lamentò la mancanza di latterie sociali e si augurò di vederle presto costituire in bel numero;

il dott. Ridolfi a nome della rappresentanza provinciale.

il dott. Pepe, veterinario di Tolmezzo.

Un telegram. al dott. Romano

Egli con gentile pensiero e con parole di reverenza, ricordò un uomo altamente benemerito della zootecnica friulana: il dott. Tita Romano, e propose gli fosse inviato un telegramma augurale; ciò che fu con unanimi approvazioni accolto. Dice il tegramma.

«Comitato Mostra bovina Moggio ricordando benemerenze Vostra Signoria fa voti fervidissimi illustre sua persona torni presto alla salute, all'attività in pro della scienza.

Missoni, presidente

Interessamento di privati.

Nel «colloquio in ferrovia», che riprodussi al principio di queste cronache affrettate, riportai le critiche del mio interlocutore sullo scarso interessamento delle autorità in genere per il miglioramento bovino nella regione montana. Questo, io credo che debba riferirsi, più che altro, al passato. Ora anche le autorità provinciali e comunali mostrano d'interessarsi con amorevolezza di questo importantissimo argomento; e lo provò anche l'intervento dei rappresentanti i comuni tutti della vallata, ieri, a Moggio; il discorso del rappresentante la Provincia, cav. dott. Ridolfi e del signor Martina, sindaco di Chiusaforte.

Quanto ai privati, è notevole che il numero delle medaglie (già ricco), messe a disposizione del solerte Comitato ordinatore si è aumentato ancora in questi ultimi giorni grazie a quelle offerte: dalla Banca Cattolica, da mons. Gori, dal dott. Cossettini, dalla società operaia, dai signori Foraboschi Ferdinando, cav. Ferruccio Franz, Roberto Franz, Italico Franz e da altri ancora, di Moggio.

Una medaglia offerse pure il Sindaco di Pontebba, cav. Cesare Englaro.

Tutto ciò dà buon affidamento che anche il Canale del Ferro si avvierà con sicuro e non più lento passo al maggiore sviluppo del suo bestiame.

* * *

A «vedere l'esposizione» furono accompagnati anche gli alunni delle scuole, in lunga schiera. Prima, sull'arrivo m'imbattei nelle rogazioni — una lunghissima teoria di donne al seguito di due sacerdoti e della Croce, invocanti che dalle loro campagne e dalle loro case fossero tenuti lontani i flagelli; presso al campo della Mostra, l'opificio Ermolli in grande fervor di produzione... Un piccolo quadro, ma completo dell'umanità: fede, preparazione con lo studio, col lavoro; chiesa, scuola, agricoltura, industria: un piccolo caro mondo friulano in questo amato Friuli...

Cronaca Provinciale

Prestiti autorizzati

a favore di Comuni friulani.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci scrive 3 maggio:

Con recente decreto la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un prestito di L. 27 mila a favore del Comune di **Travesio** per costruzione di edificio scolastico.

Con altro decreto la stessa Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un altro prestito di L. 41 mila a favore del Comune di **Udine** per ampliamento di edificio scolastico.

S. Vito al Tagliamento

I funerali dell'avv. Polo.

(*V*) La morte improvvisa dell'avv. Polo cav. Marco, ha vivamente impressionato. Il paese ha perduto un bravo uomo, si va da tutti continuamente replicando; e la stima e l'affetto verso il compianto avvocato lo ha dimostrato la cittadinanza oggi col partecipare numerosa stima al corteo assieme alle Autorità, Società locali ecc.

Ieri di urgenza fu radunato il consiglio della Società Operaia, del quale il povero avvocato faceva parte e fu deliberato di partecipare nel maggior numero di soci possibile al funerale; di tenere esposta per tre giorni la bandiera abbrunata fuori della Sede della Società, di dedicare un'epigrafe in sua memoria, di mandare una corona; e il Consiglio stesso si offerse di portare a mano la bara.

L'Unione Esercenti anch'essa provvide per bene onorare la cara memoria del compianto avvocato coll'invitare tutti i negozianti a chiudere i rispettivi negozi esponendo un cartellino colla scritta: «Chiuso per lutto Cittadino» e questo cartellino fu consegnato personalmente dal Presidente degli Esercenti sig. Giovanni Petracco.

Varie epigrafi si vedevano esposte pei negozi.

Alle ore 10, le Autorità cittadine, rappresentanze, impiegati governativi e comunali, amici e cittadini accorsero a dare il saluto al compianto concittadino.

Il corteo assunse un'imponenza straordinaria.

Era aperto da una numerosa schiera di soci dell'operaia colla Presidenza e bandiera; poi veniva l'Unione Agenti pure con Presidenza e bandiera; il Circolo Savoia con labaro; la Lega dei falegnami con bandiera; l'Unione Esercenti; seguivano quindi molte alunne delle scuole comunali con una ghirlanda colla dedica: «Maestre e compagne della Candida» figlia dell'estinto; seguivano le maestre tutte colla Direttrice sig. Amalia Springolo; molti alunni delle Scuole Maschili coll'Egregio Direttore didattico sig. Fattorello Carlo e maestri, Musica, clero e undici splendide corone: Del Municipio; del Consiglio dell'operaia; della Prefettura, degli amici; di Michele Cargnelli; della famiglia Pascatti; della famiglia Franceschinis-Volpi; della zia Marianna e cugini Adelina e Giorgio; dei Suoceri; della moglie e Figli.

Seguiva quindi il feretro sorretto dai Consiglieri della Società Operaia; ai lati della bara eranvi l'intimo amico del povero morto, Pietro Barbui, l'avvocato Lodovico Franceschinis, l'avvocato Giuseppe Ellero pel Consiglio dell'Ordine degli avvocati; l'avvocato La Rocca pel Consiglio dei procuratori. Indi venivano il Sindaco del Comune dott. Pio cav. Morassutti; il nostro sig. pretore dott. Tosatti anche in rappresentanza dei Giudici e Procuratore del Re del Tribunale di Pordenone, il Vice Pretore dott. Marzona, funzionari di Cancelleria; la Giunta Comunale, molti consiglieri comunali, ed impiegati Comunali; l'avvocato Barzan anche in rappresentanza del Pretore di Pordenone; Giudice Conciliatore; Agente delle Imposte; Ricevitore del Registro; avvocato cav. Piergiorgio Petracco decano del foro di Pordenone, avvocati e procuratori del nostro circondario, l'avvocato A. Querini di Pordenone; l'avvocato Francescon; l'avvocato Zatti di Spilimbergo; il Conte Giuseppe Sbroiavacca di Venezia; notai e periti del luogo; ingegneri pure del luogo; insomma un lungo stuolo di parenti, amici conoscenti, colleghi che la memoria non mi permette di ricordare.

Dopo le preci funebri, il corteo si ricompose proseguendo per la via del cimitero.

La banda spandeva le sue dolenti note; tutti erano commossi.

Vicino alla casa del Notaio Alborghetti, e precisamente prima del viale Madonna di Rosa, il mesto corteo sostò; la salma venne posta su due tavoli, le bandiere, rappresentanze, girlande si misero tutte all'intorno e cominciarono i discorsi:

Prese per primo la parola il sindaco cav. Morasutti che a forti linee disegnò la vita ed il carattere dell'estinto come cittadino, come professionista e come padre di famiglia. Ricordò la prontezza e vivacità delle sue idee e la sua operosità pel bene pubblico. Manifestò a nome del Comune e dell'intero paese il rimpianto generale porgendone eco alla famiglia.

Sorse quindi a parlare l'avv.to Giuseppe Ellero a nome degli avvocati del foro di Pordenone tratteggiando i meriti d'intelligenza e di studio che distinguevano l'estinto nell'arringo forense.

Continuò l'elogio l'avv. Barzan che fu per due anni nello studio dell'avv. Polo e che ebbe campo di conoscere le doti della sua mente e suo cuore.

Ed ecco il Barbui in preda alla più più grande commozione dà l'ultimo saluto al suo compianto amico Marco Polo a nome anche della desolata moglie, dei figli, degli amici e cittadini. A nome della famiglia ringraziò l'avvocato Lodovico Franceschinis, ricordando con parole commoventissime, quali furono nelle vita le aspirazioni del defunto, ritrattandolo tanto nelle sue manifestazioni nella vita pubblica, quanto nell'intimità famigliare.

E' un momento emozionante; piange l'avvocato, piangono tutti; quindi il mesto corteo lento lento prosegue per la via dell'eterno silenzio.

Ed ecco che il nostro pensiero ora si rivolge a quella povera famiglia, che un tempo felice, ora è piombata nel più grande dolore.

Valga a dare almeno un pallido conforto alla moglie e ai figli la dimostrazione d'affetto che oggi il popolo Sanvitese à voluto tributare al loro capo adorato.

Paluzza

I funerali del povero dott. Telemaco Bolsi

(*Nostro fonogramma*)

4. Imponentissime riuscirono le onoranze funebri oggi da questa popolazione — e con largo intervento anche dei comuni limitrofi, nonchè la partecipazione di colleghi vicini e lontani — tributate alla salma del compianto nostro medico D.r Telemaco Bolsi, rapito alla moglie ed ai figli nel fiore della virilità.

Vi hanno partecipato oltre duemila persone. A rendere più solenne la dimostrazione della nostra riconoscenza e del nostro dolore, intervenne pure la banda musicale di Sutrio. La salma era portata da sei pompieri in alta tenuta. Subito dietro il feretro venivano due fratelli dell'estinto affranti dal dolore. Seguivano il Sindaco e altri colleghi del compianto dottore venuti da vari comuni e da Tolmezzo, le Società (con la rispettiva bandiera) del tiro a segno e operaia, delle quali il compianto dottore era socio, i bambini dell'asilo infantile e gli alunni delle scuole, la popolazione intera di Paluzza, nonchè molti venuti da Sutrio, da Cercivento, da Treppo, da Ligozullo...

Terminate nella chiesa le esequie, il sacerdote celebrante tenne un commovente discorso in elogio dell'estinto ricordandone le affettuose premure al letto degli infermi, i conforti di parole e di materiale soccorso ond'egli fu largo in vita con tutti coloro nelle cui case entrava la sventura delle malattie, della morte.

Ricostituitosi il corteo, si volse al Cimitero. Quivi, dissero parole di elogio e di dolore: il Sindaco, in nome del Comune e di tutto il popolo; il dottor Francesco Moro di Sutrio per sè e per l'associazione fra i medici condotti, il dott. Metullo, Cominotti in nome dei colleghi, il maestro Martini di Treppo Carnico in nome della Società Operaia di Paluzza, e infine un operaio in nome delle istituzioni Cooperative dell'Alto But.

Facendo forza al proprio animo, si avanzò quindi uno dei fratelli e in nome della famiglia ringraziò tutti per il tributo di affetto reso all'amatissimo suo: in nome della famiglia, e specialmente in nome dei poveri orfanelli che un dì, comprendendo il significato e il valore di queste onoranze, impareranno da esse chi sia stato il perduto loro padre, impareranno a seguirne il nobile virtuoso esempio.

— Alla vostra pietà — soggiunge — affidando la salma del nostro povero estinto, prego voi di ricordarlo e di deporre talvolta il fiore di queste Alpi vostre sulla sua tomba....

Lasciammo tutti il Cimitero con rinnovato intenso dolore.

— Gli alpini

In sede estiva è giunta qui oggi la 21 Compagnia del 2.o Alpini.

Tolmezzo

Fanciulla fortemente ustionata.

4, — Nel pomeriggio di oggi è stata ricoverata al nostro Ospedale la ragazzina Clorinda Dreussi di Giuseppe di anni 10, da Rigolato.

La povera piccina è in uno stato da far pietà. Otto giorni fa, trastullandosi in casa con una sorellina più piccola, (di anni 8), mentre altra più grandicella (di anni 14) era fuori al lavoro, s'avvicinò di troppo al focolare ed ebbe le vesti prese dal fuoco. Si riuscì a salvarla. Lo medicò in questi giorni il Sanitario del luogo, dott. Mazzola; ma l'infelice aggravò così che fu dovuta condurre all'Ospedale. Il medico dott. Cicchetti, accolta e visitata, si riservò la prognosi.

Il babbo della poveretta si trova all'estero, a guadagnarsi un pane; la mamma, un anno addietro fu trovata perita miseramente in campagna...

— Federazione delle cooperative di lavoro

Il Consorzio fra le cooperative di lavoro della Carnia ha diramato invito a tutti i presidenti delle Cooperative di lavoro esistenti in Carnia, per una riunione che si terrà in una sala di questa Cooperativa di consumo allo scopo di costituire subito una federazione tra le varie cooperative di lavoro della Carnia. Questa federazione ha lo scopo di poter assumere gli importanti lavori che sono in procinto d'essere iniziati nella nostra regione, mercè le forze associate di queste moderne istituzioni tanto utili al lavoratore. Data l'urgenza e la importanza della riunione non vi è dubbio che ciascuna delle società cooperative di lavoro manderà il proprio rappresentante.

* * *

Stato Civile del mese di aprile. Nati vivi maschi 4, femmine 6, morti maschi 1. Totale N. 11.

Pubblicazioni di matrimonio

Felice Magri fruttivendolo con Lucia Pittoni villica, Pietro Tassotti muratore con Anna Bojesuk casalinga

Matrimoni.

Giacomo Pillinini fornaio con Maria Tomaselli casalinga, Luigi Pesamosca muratore con Lucia Di Gallo villica, Felice Adami muratore con Maria Busolini villica, Giuseppe Zamolo muratore con Eva D'Aronco casalinga, Scipione Dal Car S. T. RR. Carabinieri con Clorinda Corradina civile, Tomaso Pascolo calzolaio con Maria Del Missier villica, Giuseppe Vezzil muratore con Marianna marailli casalinga.

Morti.

Enrico Rainis di anni 3, Irma Rainis di mesi 4, Ignazio Linoen di mesi 3, Maria Lena di 9, Sereno Busolini di mesi 7, Antonio De Giudici di anni 67, Irma Zamoto di mesi 5, Anna Menchini di anni 29, Margherita Artico di mesi 3, Giovanni Fiorido di anni 78, Francesco Chiavedale di anni 25. Totale 11.

Resiutta

— Nuova società

Sotto gli auspici della Società Ind. Boschi si è costituita il 2 corr. in Milano la società elettrica del Burman allo scopo di produrre e distribuire luce e forza elettrica nel Canale di Ferro e zone adiacenti.

I lavori relativi sono in corso.

— Tentato suicidio

Ieri con treno speciale arrivò il battaglione Ceva del 1.o Alpini per rimanere in sede estiva in questo distretto. Una giovane donna, dicesi ammogliata, giunse da Cuneo per seguire un soldato verso il quale si sentiva tanto attratta da abbandonare la propria famiglia.

Non si sa per qual motivo, stamane si gettò nel Fella a scopo suicida. Avvertiti, accorsero diversi militari col loro Comandante; alcuni di essi coraggiosamente si gettarono nella corrente e tanto fecero che trassero a salvamento la disgraziata, che stava per affogare. Questa verrà rimpatriata a cura del Municipio.

— Elezioni suppletorie.

Essendo il nostro Consiglio comunale ridotto a meno di due terzi per la pronunziata decadenza di due consiglieri e per rinuncia di altri il Prefetto indisse le elezioni suppletorie per domenica 8 corr.

Villa Santina.

Per l'inaugurazione della Ferrovia

Il Comitato costituitosi qui per le feste d'inaugurazione della ferrovia carnica ha compilato il seguente programma:

Ore 11 arrivo a Villa Santina del treno inaugurale — Cerimonia d'inaugurazione e vermout d'onore offerto dal Comune agli invitati.

Ore 12: Banchetto al Salone Venier offerto dalla Società Veneta — Concerto della banda del 79.o regg. fanteria.

Ore 15: Passeggiata alla Pineta.

Ore 16: Partenza degli invitati per Tolmezzo per un ricevimento che vi darà quel Comune.

Alla sera grandioso spettacolo pirotecnico, illuminazione e concerto.

Gemona

— Può ringraziare Madonna Fortuna

Ieri nel meriggio l'operaio Giuseppe Piano giungeva in città con un carro carico di 24 quintali di borre, trainato da due focosi cavalli.

Vicino alla casa della signora Coletti e propriamente nello svolto di Via Cella il carro si capovolse travolgendo l'operaio.

Tutto il carico gli andò sopra. Si credeva di estrarlo cadavere: invece non riportò che lievi contusioni. Può davvero ringraziare Madonna Fortuna.

— Stato civile.

Nascite dal 1 gennaio al 30 aprile N. 106. Morti 65. matrimoni 71.

Durante il mese di aprile vi furono 20 nascite di cui 12 maschi e 11 femmine, 22 morti di cui 10 maschi, 12 femmine. Furono celebrati N. 6 matrimoni.

Ovaro.

— Non fu ad unanimità.

L'Assessore Osvaldo Giacometti ci prega di pubblicare a rettifica di quanto fu stampato e dal «Giornale di Udine» e dalla «Patria» che la deliberazione del Consiglio comunale di Ovaro di non concorrere nell'offrire pergamene o altro in onoranza dell'egregio comm. Ignazio Renier, non fu presa ad unanimità, e che egli presente alla seduta non ha votato.

Cividale

— Visita al cantiere di Gagliano.

4. Ieri gli allievi del 3.o corso della R. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo accompagnati dal loro direttore prof. cav. uff. A. Rossi, dal vice-direttore dottor Sarto, dal capo coltivatore sig. Deganutti giunsero a Cividale col treno delle 14 e si posero tosto in cammino per Gagliano.

Visitarono minutamente quella importante sezione del Consorzio Antifillosserico Friulano, riportando, tanto gli insegnanti quanto gli allievi, la migliore impressione. Destò l'ammirazione di tutti, il lavoro d'innesto compiuto da una nuovissima macchina innestatrice, a pedale.

Nel giro all'importante stabilimento, ove erano già eseguiti oltre 150,000 innesti, gli insegnanti e la schiera degli allievi erano accompagnata dal Cav. F. Coceani direttore del consorzio antifillosserico friulano, dal d.r cav. uff. D. Rubini membro del consiglio d'amministrazione della R. Scuola di Pozzuolo e dal Dottore Prof. D. Dorigo titolare della locale sezione di cattedra ambulante d'agricoltura.

Col treno delle 18.47, fecero ritorno ad Udine e poi a Pozzuolo.

— Assemblea della Società Operaia.

Ieri sera, nella sede dell'Unione Commercianti ed esercenti, fu tenuta, in seconda convocazione, l'assemblea annuale della S. O. per l'approvazione del resoconto morale e finanziario della gestione 1909.

Circa una quarantina gl'intervenuti. Presiedette il Presidente sig. E. Zanuttini che, esposte le cifre riassuntive del Bilancio, ebbe parole di incitamento a favorire la sollecita costruzione della Casa del Popolo, pregando tutti i soci di voler rimandare la scheda d'adesione, coll'indicazione del contributo personale, anche se questo sia modesto.

Il dott. Dorigo esprime un plauso al segretario Zorzini e caldeggia l'iscrizione dei giovani operai alla Cassa Nazionale di Previdenza. In ultimo esprime il desiderio che, nell'anniversario della Spedizione di Sicilia, venga esposta la bandiera del Sodalizio.

L'assemblea approva ad unanimità il resoconto morale e finanziario e tutte le proposte del Dott. Dorigo.

— Il sussidio ministeriale a favore della S. O.

Il R. Ispettore Scolastico con lettera odierna, ha partecipato alla Presidenza della S. O. che il Ministero della Pubblica Istruzione, benevolmente accogliendo l'istanza per un sussidio alla Biblioteca Popolare, ha accordato la cospicua somma di L. 300. Il mandato sarà messo quanto prima a disposizione della Società.

— Sussidio al giardino d'infanzia

Anche il nostro Giardino d'Infanzia è stato sussidiato con L. 250 dal Ministero della Pubblica Istruzione.

— Laurea

La Sig. Preindi Elisa figlia di questo Ricevitore del Registro, ha testè riportato nella R. Università di Padova riuscendo una delle prime, il diploma per l'insegnamento della Lingua Francese. Il diploma ora ottenuto dopo neppur un anno dalla licenza d'onore avuto nella R. Scuola Normale Regina Maria-Adelaide di Aosta, ci dice quanto la signorina sia portata allo studio.

A Lei gli auguri migliori.

Pozzuolo del Friuli

— La morte di un caro giovane

Ci scrivono da Terrenzano:

3. — Nella freschissima età di anni 22 s'è spento — roso da un malore ribelle ad ogni cura dell'arte — Egidio Nardone del sig. Giacomo proprietario della fabbrica di Laterizi in Terrenzano.

Ai funerali solenni intervennero tutte le notabilità del Comune e dei paesi limitrofi. La scomparsa di questo buon giovane, cui un bellissimo avvenire era riservato, ha suscitato profondo cordoglio e occorrerà del parecchio tempo che riesca a lenire, almeno in parte il dolore dei genitori, fratelli e amici.

All'ottimo signor Giacomo Nardone e famiglia le più vive condoglianze.

— Servizio di Posta

Al Ministero delle Poste e telegrafi è stata inviata una petizione invocante la sollecita apertura di un ufficio postale a Terrenzano, la cui necessità fu rilevata dallo stesso ispettore del Circolo qua recatosi per l'ispezione di servizio. Il cav. Mauri, che tanto degnamente copre l'ufficio di Direttore delle Poste e Telegrafi a Udine avrebbe — secondo ne riferiscono — preso a cuore i desiderata della popolazione e si ha fondata fiducia nell'opera sua illuminata, perchè al più presto sia creato il nuovo ufficio. Torneremo sull'argomento.

Mortegliano

— Trattenimento drammatico.

Ci scrivono da Lavariano:

Era dal giorno di S. Giuseppe che la simpatica compagnia filodrammatica di Lavariano non apriva le porte del suo Ricreatorio e non si presentava alla ribalta per farci gustare qualche cosa di bello e di emozionante. Domenica sera, finalmente, le aprì ad una calca immensa si riversò nel Teatrino non solo di paesani, ma da tutti i paesi circonvicini. Facevano bella figura, nella loro toelette primaverile, anche signore e signorine cui piace il bello e l'istruttivo. Gli avvisi murali promettevano uno splendido trattenimento, come diffatti lo fu, in tutta l'estensione del termine.

Restai sbalordito al vedere quei giovani presentarsi in scena con tanta naturalezza, all'udirli con una pronunzia così franca e spigliata. Il dramma che fu rappresentato ha per titolo — «Un fanciullo Martire» — Ebbe luogo in Cesarea di Cappadocia nell'Asia Minore circa l'anno 250 nell'era volgare, essendo imperatore di Roma Decio Traiano autore della VII.a persecuzione contro i cristiani. La splendida messa in scena di ricchi scenari sono opera del valente, ma altrettanto modesto sig.r Adelchi Madrisotti.

E l'esecuzione? Fu qualche cosa di sorprendente se si pensi a giovanotti e fanciulli di campagna. Cirillo, protagonista, fu ottimamente interpretato dal quattordicenne Guido Boldarino. Tribuniano, il giudice supremo di Cesarea, senza cuore, era proprio personificato nella persona di Cromazio Turello, che col suo fare crudele si attirava le esecrazioni degli uditori e faceva a tutti, come si suol dire, tremar le vene e i polsi. Mite e dolce invece appariva sulla scena la figura del S. Vescovo Firmiliano nella persona di Giosuè Boldarino. Le sue parole piene di fede accendevano nel cuore dei novelli cristiani l'amore alla religione; il suo gesto misurato rapiva l'uditorio. Un fremito d'orrore fu emesso contro Marco Salvio, padre di Cirillo, sostenuto da Marco Bernardis, quando cacciò il figlio dalla casa, quando lo consegnò a Tribuniano affinchè facesse eseguire la sentenza. Molto bene eseguirono la loro parte Giacinto giovane accolito, Catulo servo fedele di Cirillo. Strappò finalmente le lacrime Feliciano (Bernardis Primo) quando, pentito della sua apostasia fa il confronto della pace che prima godeva nel cuore e della guerra che poi sentì entrò non appena ebbe rinunciato a Cristo.

Cirillo condotto al martirio prega per lui, ed egli sfidando l'ira del tiranno proclama cristiano ed assieme a Cirillo viene gittato nel fiume.

Qual colpo impressionante a questo punto! Mentre la scena sensibilmente oscurava e Tribuniano ed i soldati stavano per partire dal luogo del supplicio, vengono colpiti da un lampo abbagliante che li fa cadere tutti a terra, mentre Cirillo e Feliciano, abbracciati l'un l'altro, in veste candida, con aureola, corona di fiori e gigli in capo, con palme in mano, sopra un trono di nubi, sfolgoranti di gioia, in una vivissima luce appariscono agli spettatori con tale magico effetto che non vidi mai l'uguale. Di lontano infanto s'ode un coro celeste che accompagna i martiri alla gloria. Al calar del sipario un fragoroso battimani, un uragano di bene, bravo, fuori parti dall'uditorio — Ancor oggi che scrivo, a me sembra impossibile, come in un paese di campagna si abbia avuto il coraggio di cimentarsi ad una produzione così difficile, qual'è il dramma «A. Leton», e di riuscirvi così a perfezione. Vadano dunque da queste colonne, ai bravi giovanotti di Lavarianesi ed al R. Parroco e Cappellano che li istituirono, le mie più liete congratulazioni per la splendida esecuzione, che tra breve spero riudire.

Al dramma tenne dietro: «Pioggia di fiori» ossia un addio fiorito agli spettatori con accompagnamento della Banda locale e cantato da uno stuolo di fanciulli gittanti fiori. La musica, opera del signor Luigi Fabris, maestro della Filarmonica locale fu applauditissima, e d'uno stupendo effetto. Congratulazioni al modesto figlio di Euterpe.

Amaro

— Crisantemi

3. (r. f.) — Dopo lunghe sofferenze alle ore 17 di ieri, rendeva la bella anima a Dio la quindicenne ed ottima giovanetta Maddalena Zof di Magno; era allieva dell'Istituto Renati di costì. Le si preparano solenni onoranze funebri.

Vivissime condoglianze al desolato genitore e famiglia.

Pagnacco

— Sulla crisi a palazzo

Riceviamo anche questa che completa la breve corrispondenza di ieri.

Dopo un mese che questo Comune è privo d'una rappresentanza Municipale causa i dissidenti che siedono ancora a palazzo, la popolazione è meravigliata assai che i dissidenti stessi non si sieno ancora decisi a rinunciare alla carica di consiglieri onde poter dare adito all'autorità superiore di prendere quei provvedimenti che sarebbero di sua spettanza.

Cronaca Cittadina

— L'inaugurazione della ferrovia Carnica 8 Maggio 1910

Ecco il programma dell'inaugurazione della ferrovia carnica, per l'8 maggio 1910:

Partenza con un treno speciale gentilmente concesso dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, alle ore 9.15 da Udine.

Partenza dalla Stazione per la Carnia alle ore 10.40.

Partenza dalla Stazione di Tolmezzo alle ore 11.10.

Arrivo a Villa Santina alle ore 11.28.

Ricevimento da parte delle Autorità locali, banchetto ore 12.

Partenza da Villa Santina ore 15.3

Arrivo a Tolmezzo ore 15.48.

Ricevimento da parte delle Autorità locali e visite della città.

Partenza da Tolmezzo ore 20.3

Arrivo alla Stazione per la Carnia ore 20.52.

Partenza dalla St. per la C. col treno speciale alle ore 21 ed arrivo a Udine alle 21.45.

Pel trasposto degli invitati carnici v'è un treno in partenza a Villa Santina 9.10, a Caneva 9.24 a Tolmezzo 9.40 a Amaro 9.55. V'è pure un treno in partenza da Tolmezzo alle 18.30, Amaro 18.45, arrivo alla Carnia alle 18.52 per chi volesse prendere il diretto.

Si annuncia che S. Ecc. l'on. De Seta, sottosegretario al Ministero dei Lavori pubblici, interverrà alla festa inaugurale in rappresentanza del Governo.

S. Ecc. ha accettato l'invito comunicando che arriverà alla stazione di Udine col diretto delle 8 di domenica.

— Nel mondo burocratico

Il nostro corrispondente da Roma Espigi ci invia in data 3:

Il sig. cav. Tarcisio Mansutti Intendente di Finanza di 2.a classe, stato trasferito da Sondrio ad Udine.

Il sig. Carlo Galluccio, aiuto d'agenzia delle imposte di 4.a classe stato destinato alla agenzia di Tolmezzo.

Il sig. Augusto Molendi, vice agente di 2.a classe nell'agenzia delle Imposte trasferito dall'agenzia di Gemona a quella di Tolmezzo; residenza non raggiuta, è confermato a Gemona.

Oggi, fragole, ciliege, mandorle verdi ed altre specialità all'Emporio Ligugnana.

— Seduta degli impiegati dazieri.

Nella numerosa seduta di iersera (tutti presenti, meno uno, giustificato) gl'impiegati dazieri, cui presiedeva il sig. Battistella, discussero a lungo sull'organico. Parecchi presero la parola e tutti furono concordi nel respingerlo, per le disposizioni dell'art. 101. Altre proposte di modifiche vennero presentate e discusse.

Alla seduta fu invitato pure il presidente degli Agenti, sig. Cremese.

Fu votato un ordine del giorno in cui si esprime il desiderio che nella nuova compilazione dell'organico si sentano i pareri degli impiegati agrari e della presidenza degli Agenti.

— I tramvieri

stanno gettando le basi d'una associazione fra loro sul genere di quella degli Agenti.

— La Società Operaia

si riunirà in seduta domani sera per l'elezione del nuovo presidente in seguito alle dimissioni presentate dall'avv. Cosattini.

— Quasi centenaria.

E' morta la sig. Teresa D'Udine (Via Aquileia 24) nativa di Trieste nell'età di 96 anni.

— L'istruzione nell'esercito.

Stamani la la 4.a compagnia del 79.o Fanteria, in tenuta di libera uscita è stata condotta, dalle 7 alle 9.30, a visitare il museo del Risorgimento in Castello.

Era comandata dai subalterni signori Tenente Pace e Sottotenente Bernardis i quali, con competenza e accondiscendenza, fornirono ampie spiegazioni illustrative agli attenti soldati.

— Per la famiglia Piemonte.

Scheda N. 162. Anniechiarico Riccardo L. 1, Morelli Umberto 1, Venturini Federico 1, Bonacchio Urbano 0.50. Totale 3.50.

Scheda N. 209. Leoniero Beker L. 10, Sazio Schlesinger 5, Italo Valerio 2, Fiori 2, Laurenti 2, Chiulini 1, Primo Pittoni 1, Guido Buracchio 1, Amilcare Bombarda 1, Cargnelli Riccardo 1, U. Zuliani 1, Gino Kiussi 1, Guido Terenzani 1, A. Quagli 1, Biasioli 1, David Emo 2, Magistris 1, Vico Marpillero 1, A. Gasparotto 1, Ferassutti Giovanni cent. 50, Luigi Gubbietti 50, Merli Tomaso 50, Bordin 50, Viasutti Pietro 50.
Totale L. 38.50.

Scheda N. 316 — restituita con cortese lettera di accompagnamento dal sig. colonnello coman. il regg. cavalleggieri Vicenza. Ufficiali presenti alla sede L. 25.

Scheda N. 304. Sabbadini Geometra Daniele L. 2, Muzzan Giuseppe 2.
Totale L. 4.

Scheda N. 311. Giovanni Della Porta L. 10, D'Orlando Pietro 1, Ist. Renati sez. fem. 13.45, Rosarie 3, Zanier Tarcisio 1, Giuseppe Maffei 1, Alessandro Dorigo 1, Della Pietra Pietro 1, O. Z. 2
Totale 33.45. Somma precedente L. 268.60. Totale in complesso Lire 373.05.

Raccolte presso il nostro ufficio.
Rimanenza precedente L. 173.
Lucilla Antoniutti L. 2, N. N. 1, Frizzi e C. 15, famiglia Marni 5, Michieli Riccardo 5, E. R. 3, famiglia Martinuzzi Riccardo 10.
Totale L. 214.

— Programma

musicale che la Banda del 79.o Regg. Fanteria suonerà oggi 5 maggio in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 18 alle 19.30.

1. Marcia Militare	Vessella
2. Cavalleria Leggera «Ouverture»	Suppè
3. Duca d'Aosta «Valzer»	Becucci
4. Andrea Chenier «Atto 4.o»	Giordano
5. Sogno d'un Valzer «Fantasia»	Straus
6. Marcia Turca	Mozart

— Bambina sotto un carro.

La bambina Iolanda Crivelli fu Giovanni, di anni 3 e mezzo da Cividale e dimorante a Udine, cadendo sotto un carro ha riportato contusione ed ematoma alla coscia sinistra. Il dott. Pozzo che la medicò all'Ospedale la giudicò guaribile in dodici giorni.

Tabacco da fiuto.

Si avverte il pubblico che in relazione ai prezzi stabiliti dalla nuova tariffa per i tabacchi da fiuto, con cinque centesimi il consumatore ha diritto:

per i Rapati di 2.a qualità (Piemonte, Radica fermentata, Macubino, Scaglietta e Violetto) a grammi 8 di prodotto — per i Canada 2.a qualità (Comune, Uso Bergamo e Radica Correra) e per il Zenziglio di 2.a qualità a grammi 7 di prodotto — per le polveri di 1.a qualità (S. Antonino, Licedia, Leccese ed Erbasanta) a grammi 4 di prodotto.

— I furti alla ferrovia. Fuochista e deviatore scarcerati.

Ieri nel pomeriggio la Camera di Consiglio riunitasi per deliberare in merito alla legittimazione degli arresti compiuti in seguito ai furti alla ferrovia e sulle domande di scarcerazione avanzate dai difensori dei trattenuti, concedette la libertà provvisoria soltanto al fuochista Eugenio Del Negro di Udine e al deviatore Giuseppe Cabai di Laipacco. Respinse la domanda degli altri e ne legittimò gli arresti.

— Nessun tentativo di furto

al palazzo di Prampero, ieri notte.

Da indagini fatte dalla guardia scelta Fortunati si venne a sapere che il rumore sospetto, di cui parla il «Crociato», fu prodotto dal giovane Giacomo Paviotti di anni 23 da Claut, stalliere presso la ditta Magnassi. Per rientrare in casa, essendosi attardato un po' troppo con alcuni amici, egli scavalcò il muro che chiude il giardino Di Prampero e svegliò col suo rumore la signorina.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale.

La serata di Montico.

Stassera, dunque, serata in onore dell'esimio artista, nostro concittadino, sig. Teobaldo Montico che tanta stima si guadagnò nella perfetta rappresentazione dell'avaro Menico. Dopo lo spettacolo il seratante canterà la grande aria del Barbiere di Siviglia «La calunnia.»

Prevedesi un pienone.

Cinema Volta

Come annunciammo ieri lo spettacolo riuscì grandioso specialmente pel potente lavoro *Il Cid*, che fu applaudito.

Rammentiamo che per quest'oggi soltanto sarà possibile avere un simile spettacolo.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Dal tegame a.... quattro pugni

Alberto Trinci è un sarto nato a Pisa e residente a S. Daniele; egli nell'ottobre scorso, a Udine, abusando della fiducia derivante da coabitazione, avebbe involato un tegame, un tavolino, tazze e bicchierini (del complessivo valore di L. 20) a tale Valentino Danelon cui, il 3 ottobre dello stesso anno, assestò per giunta quattro pugni.... guariti dal paziente in 10 giorni.

Il Tribunale assolve il Trinci per i furti attribuitigli, e lo condanna a 6 giorni di reclusione per le percosse.

Dif. Marue

Tabacco estero

Francesco Celotti di Luigi di anni 31, fornaciaio da Maiano, fu sorpreso il 4 marzo scorso a S. Vito di Fagagna con Kg. 7.300 di tabacco estero, non e perto dalla prescritta bolletta.

Il Celotti è all'estero e la di lui moglie si presenta con un certificato che lo comprova, chiedendo il rinvio della causa. La quale viene fatta medesimamente, e il Celotti, è condannato a L. 211 di multa e alle spese, col beneficio Ronchetti.

Pres. Zamparo. P. M. Schiappelli.

Pretura di Palmanova

La condanna di due sanitari

Oggi davanti al pretore comparvero il dottor cav. Alberto Mariannini e il dott. Antonio Bosisi chiamati a rispondere di contravvenzione alla legge sanitaria perchè da un'inchiesta fatta dall'autorità comunale risultò che per parecchio tempo i due medici firmarono certificati di morte senza aver visitato l'individuo nè durante la malattia nè dopo la morte.

Furono condannati a 300 lire di multa colla legge del perdono.

Dif. avv. Levi.

Pretura di Gemona

Rinviato al Tribunale

Il processo a carico di Urban Giovanni di Michele detto Cevola di anni 30 di Avasinis, imputato di lesioni lievissime in danno della fidanzata Ridolfo Domenica, che doveva svolgersi nell'udienza d'ieri alla nostra Pretura, venne rinviato presso il vostro Tribunale per il giorno 13 corr. essendo connesso con quello di lesioni gravi con arma a carico di Ridolfo Alessandro fratello della Domenica ed in danno del Urban. I fatti sono successi il 14 Feb. 1910.

Tribunale di Tolmezzo

Violenze e lesioni

Antonio Giuseppe Gonano di Giuseppe, d'anni 21, di Avosacco (Arta), nel giugno 1909, attesa sulla strada di Piano d'Arta certa Maria Tomè di Adriano d'anni 37, per ben tre volte, a distanza di pochi giorni, secondo l'accusa, le avrebbe usata violenza.

La vittima appena constatate le conseguenze, accusava suo complice il Gonano, il quale a sua volta, sempre secondo l'accusa, si sarebbe recato in casa di lei e l'avrebbe percossa pr curandole parecchie lesioni.

Il Gonano è comparso ieri in Tribunale sotto l'imputazione di violenza o di lesioni a danno di Maria Tomè, difeso dall'avv. Da Pozzo. Sosteneva l'accusa l'avv. Marpillero il P. M. sentite le parti chiedeva per l'imputato 3 anni e 3 giorni di reclusione. Ma il Tribunale assolveva il Gonano dalla prima imputazione per non provata reità, condannandolo, per la seconda, a 100 lire di multa ed alle spese processuali e a quelle della parte avversaria.

Tribunale di Gorizia

Ladro e vagabondo

Il muratore Domenico Molinari di Pietro da Forgaria di Udine, d'anni 40, celibe, alfabeta, nullatenente comparve dinanzi a questo Tribunale perchè il 9 aprile s. c. rubò a Sagrado un piccone del valore di circa 4 corone al signor Luigi Bonfadini, e servendosi dello stesso sforzò la porta della chiesa di Sagrado rubando quella cassetta delle elemosine, contenente 49 centesimi. Più fortuna ebbe a Fogliano dove nello stesso modo aperse quella chiesa e trovò due cassette molto meglio fornite, che contenevano oltre 50 cor.

Il Molinari deve anche rispondere di vagabondaggio perchè in quel torno girovagava sfaccendato e senza lavoro nel Goriziano senza essere in grado di comprovare di possedere i mezzi per il suo sostentamento e senza preoccupazione di procurarseli onestamente. L'imputato è pienamente confesso.

E' condannato a 7 mesi di carcere con inasprimenti ed al bando dopo espiata la pena.

Da Gormons

— Un fallimento che si complica

Il fallimento del Della Stua prende una piega sempre più sensazionale.

In seguito alla scoperta, nel giardino del fallito, di sette od otto damigiane di cognac e di acquavite seppellitevi furono arrestati, giorni fa, certi Sgubin, e padre e figlio Drius; e ieri la signorina Caterina Zoppolatti indiziata, pare, di avere nascosto gioielli di ex-proprietà dei Della Stua. Codesta Zoppolatti è amica intima della moglie del Luigi Della Stua.

Parlamento Nazionale

SENATO. Con voto unanime fu approvato il disegno di legge sui provvedimenti per i Mille (oggi ricorre il cinquantesimo anno dal giorno che quegli eroi salpavano dallo scoglio di Quarto), dopo che furono pronunciati patriottici discorsi dai senatori Finali, Cadolini, Spingardi.

Si approvano quindi i primi 37 articoli del progetto di legge sul Demanio forestale.

CAMERA. Con lunga discussione si approva il disegno pel riodinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro.

* * *

— Ieri, mentre stava nella biblioteca del Senato leggendo, il Senatore Rossi fu colpito da apoplessia cardiaca. Il caso è gravissimo.

— L'insurrezione albanese continua. Gli scontri si susseguono; nè sembra che avranno la fine prossima annunciata dai turchi.

— A Muri, cantone d'Agravia nella Svizzera, certo Wegner, uscito di carcere, uccise la moglie ch'erasi ricoverata presso un suo fratello, uccise un macellaio, ferì mortalmente il cognato e la cognata quindi sè medesimo.

Princighs Luigi gerente responsabile.

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dovere di pubblicamente ringraziare il valente dott. cav. Ugo Ersettig, per aver con vera scienza strappato dalla morte la propria moglie in un parto difficilissimo salvando anche il bambino.

Ringrazia pure la levatrice signora Cappellaris Teresa, la quale con amorose cure ha assistito il valente professionista durante l'operazione.

Gino Bertini

Ringraziamento

Le Famiglie **Nicoloso** e **Furchir** sentitamente commosse della indimenticabile dimostrazione di cordoglio cui presero parte unanime il Paese e larghe rappresentanze ed amici della Provincia, sente il dovere di ringraziare tutti quei pietosi che vollero col loro intervento porgere quell'ultimo tributo d'affetto alla cara memoria del loro amato ANDREA.

Si abbiano pure speciali ringraziamenti il dott. Luigi Colussi che con premurosa cura ebbe ad assisterlo assiduamente durante i brevi giorni di sua malattia, il dott. Ettore Giorgini e dott. Emilio Comessatti che volonterosamente prestarono l'opera loro onde strapparlo al morbo crudele.

Si chiede venia per le involontarie dimenticanze causate dall'immenso dolore.

Buia, 4 maggio 1910.

Comune di Mortegliano

«avviso d'asta ad unico incanto.
«Nel giorno 14 maggio p. v. alle «ore 10 avrà luogo presso quest'ufficio Municipale pubblica asta a «schede segrete per l'appalto in due «distinti lotti, del lavoro di costruzione degli edifici scolastici delle «frazioni, e di quello dell'Asilo Infantile del capoluogo.
«Il prezzo a base d'asta è di «L. 24996.80 per il lotto I.o, e di «L. 18074.24 per il lotto II.o, cauzione provvisoria per il lotto I.o di «L. 1200 — e per il lotto II.o L. 750.

Mortegliano 21 aprile 1910

Il Sindaco
Giuseppe Pinzani

APPENDICE 24

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Finse di riprendere i suoi sensi, di rendersi padrone di sè.

— Suvvia, — egli disse — facciamo colazione assieme come due buoni amici.

— Far colazione?

— Senza dubbio!

— Ma... non saprei... non ho il tempo.

Ora, essa aveva paura. Voleva andarsene.

— Andiamo dunque! — disse Eugenio. — Non partirete così. Bisogna che parliamo... D'altra parte dovrete o qui o altrove far colazione. Suvvia, rimanete?

— Sì.

E vinta, raddolcita, Giovanna macchinalmente si tolse uno scialetto che aveva sulle spalle e che gettò sopra un mobile.

Eugenio suonò. Il domestico comparve.

— La colazione — disse laconicamente Eugenio:

Il domestico aveva evidentemente ricevuto istruzioni preliminari, poichè non chiese altro, aprì, una piccola tavola, uscì, ritornò a mettere due coperti, e portò quindi una colazione completa. Mentre disponeva ogni cosa, lasciando da parte i tondi e le bottiglie che non potevano stare sulla tavola, Giovanna erasi seduta sopra un canapè e rimaneva pensierosa, con gli occhi perduti nel vuoto. Eugenio s'aggirò per la stanza, arrestandosi di tanto in tanto per guardarla come estatico.

Quando il domestico ebbe finito:

— Va bene, lasciaci — disse Eugenio.

Il domestico uscì. Eugenio spinse il chiavistello. Giovanna, sempre pensierosa non notò questa precauzione. Essa si trovava in una specie di torpore da cui non fu tolta che dalla voce di Eugenio che diceva:

— Suvvia, signorina Giovanna; mangiamo.

— Mangiamo! — essa disse.

Essi si misero a tavola.

Eugenio anzitutto non si occupò d'altro che di tener allegra la fanciulla e di metterla in buona vena. Le servì da mangiare e sopratutto le versò da bere, mescolando i vini.

— Devete dunque! — egli le diceva in mezzo ad un chiacchierare che la stordiva. — Ah! quando sono contento di vedervi, di avervi qui... Quanto siete gentile!... Voi avete ben compreso che il cappello non era che un pretesto!

— Ah, era un pretesto il cappello?

— Certamente. E' il cappello di una mia zia...

— Ah! Ag! tanto meglio... Pensavo che fosse un pretesto... ma temevo..

— Di che?

— Che fosse un cappello... d'una donna...

— Un'amante? — esclamò Eugenio, che afferrò questa occasione per passare dal tono giocoso al tono sentimentale. — Un'amante! Ma non ne ho, Giovanna, credetelo. Aveva un legame. Uno di quei legami banali che non impegnano il cuore. Ora l'ho rotto. Sì... l'indomani del giorno in cui vidi voi per la prima volta.

— Ah!

— N'avete piacere?

— Oh! sì...

— Tanto meglio!... Ma bevete dunque.

Ed essa beveva. Sentiva ch'egli la voleva ubbriacare, ma non n'era offesa. Essa era profondamente prostrata, e pensava che una leggera ebbrezza le darebbe coraggio.

La colazione continuò. Insensibilmente Eugenio, che, da principio, stava di contro a Giovanna, fece in modo, con abili manovre, di trovarsi di fianco alla fanciulla. Allora divenne più tenero, più premuroso. Le prese le mani, le passò le braccia attorno alla vita, l'attirò a sè, l'abbracciò, agendo su lei in questo modo, non più soltanto a parole, ma anche col contatto. Essa si difendeva, l'allontanava, ma debolmente. Non voleva aver l'aria d'arrendersi senza resistenza, ma in fondo era sempre decisa a lasciarsi vincere. Eugenio le diceva cose sì dolce, sì delicate!... Le rivolgeva tali proteste, giuramenti così calorosi che a Giovanna sembravano sinceri! Le dipingeva il suo amore come una vera passione, le giurava che la rispettava, che vedeva in lei una compagna...

— Vi sono tra noi molti ostacoli, mia cara Giovanna... Ma questi ostacoli mi sembrano meschini e ridicoli ed io trionferò su di essi. Solo, bisogna ch'io sia certo che voi mi amate.

— Oh, io vi amo molto! — essa rispose.

— Oh! Giovanna mia, Giovanna mia! — esclamò Eugenio con finta esaltazione.

Egli l'afferrò tra le braccia.

— Finitela per carità! — essa disse.

Fece indietreggiare la sedia per liberarsi dalla stretta di Eugenio, poi si alzò e si diresse verso un mobile, come per prendervi un tavagliolo, benchè la colazione fosse già terminata. Ma ebbe appena fatto un passo, che si fermò.

Uno stordimento la prese, causato dall'emozione e dai vini generosi che aveva bevuto. Traballò. Eugenio attendeva questo momento. Si trovava in piedi dietro di lei. La riprese tra le sue braccia, stringendola a sè. Questa volta essa non si oppose.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.3; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.35 A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10, 19.27.
per Cividale: 5.20 ; 8.45 11.15 13.32 17.47; 22,
per S.Daniele (P. Gemona): 6.36 ; 9.5 ; 11.40 15.20 ; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41 ; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): 8 30 ; 37, 19.10 17.58 ; 21.46.
da Cividale: O. 6.50 , 9.51; 12.55; 15 57 19.40 22 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32 ; 10.3 ; 12 51 15.17 ; 19.50.
la Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.16.